

La crisi vista da Akerlof

Il Nobel più letto alla Casa Bianca ci spiega il piano C di Obama

L'economista (in arrivo a Trento) dice che il primo obiettivo è la piena occupazione. Come? Keynes + credito

Cento giorni di interventismo

Roma. Ieri cadevano i cento giorni dalla firma di Barack Obama al piano di stimolo per l'economia, il Recovery Act, e puntuale è arrivato un paper per celebrare quanto finora è stato fatto per combattere la crisi. Secondo The Politico, il ministro del Tesoro, Tim Geithner, è tornato a essere sorridente e stimato, dopo un inizio problematico e criticatissimo. Ottimismo è la parola d'ordine e George Akerlof, economista premio Nobel ascoltato dalla nuova Amministrazione, dice al Foglio: "Le previsioni sono parecchio ottimistiche, anch'io sono molto speranzoso". Akerlof, ospite da domani del Festival dell'Economia di Trento, ha scritto un libro assieme a Robert Shiller dal titolo "Animal Spirits: How Human Psychology Drives the Economy, and Why It Matters for Global Capitalism", che è un testo fondamentale del team economico della Casa Bianca: si dice che il fan principale sia Peter Orszag, il re dell'Ufficio del Budget. Gli "Animal spirits" sono uno dei piatti forti della teoria keynesiana: Akerlof, che vinse il Nobel nel 2001 assieme a Joseph Stiglitz (oggi molto critico di Obama) per uno studio sull'asimmetria informativa, spiega che "riconducono al ragionamento che sta dietro a ogni decisione economica delle singole persone. Nel libro noi andiamo oltre, spiegando le motivazioni psicologiche che determinano le scelte. Parliamo in particolare di cinque categorie che attengono alla fiducia, alla giustizia, alla corruzione e alla malafede, ai soldi e alle illusioni, e alle storie personali".

L'ideologia di fondo fa riferimento alla "behavioral economics", una branca della teoria economica che parte dal presupposto che le scelte delle persone non siano perfettamente razionali, come invece ipotizza la teoria neoclassica. "Uno degli obiettivi di 'Animal Spirits' - continua l'economista - è spiegare perché abbiamo bisogno delle politiche economiche che sono state adottate oggi", cioè quelle che i conservatori chiamano "politiche socialiste". E' il New Deal moderno, un piano di stimolo di oltre 800 miliardi di dollari che si somma a una Finanziaria pari quasi a quattromila miliardi di dollari più un contributo ad hoc per il sistema finanziario. L'importante, dice Akerlof,

"è sapere dove vuoi andare e come ci arriverai": la differenza tra Roosevelt e Obama è che negli anni Trenta non c'era una visione d'insieme, "una destinazione", che oggi invece è chiarissima. (segue a pagina quattro)

(segue dalla prima pagina) L'Amministrazione Obama è "sulla strada giusta", sostiene Akerlof: "Questo è un caso in cui si applica lo schema di comportamento de 'Il gatto e il cappello matto' del Dr. Seuss", un famoso libro per bambini. "Prima si fa quel che prevede il piano A. Se il piano A non funziona, si passa al piano B, e così via. E' importante che si continui a provare: come i medici, gli economisti provano la soluzione più facile per prima, e poi passano a quelle più complicate. Non bisogna arrendersi. L'Amministrazione Obama ora è al piano C: non so se ci saranno piani D o E, ma dobbiamo continuare a provare". I tentativi possono essere estremamente costosi, e magari irreversibili nel medio termine, ma il governo deve insistere nel far sì che le cose vadano come si è prefissato. E' l'assunto che sta alla base del paternalismo libertario professato da Cass Sunstein e Richard Thaler in "Nudge", tradotto per Feltrinelli con "La spinta gentile". E infatti Akerlof conferma: "Sono un grande fan di 'Nudge'". Sunstein, oltre a essere un amico di vecchia data di Obama, è anche il cosiddetto "zar delle regole", fresco di conferma al Senato, ed è quindi facile che la sua filosofia avrà più di un'applicazione nell'azione di governo. Il team di Geithner, secondo Akerlof, "vorrebbe essere del tutto o almeno a metà keynesiano. Sono tutti molto pragmatici, sanno dove l'Amministrazione vuole arrivare e il primo obiettivo è quello della piena occupazione". Nella realtà di tutti i giorni, tra lo strapotere delle banche, la riforma della sanità e cantieri aperti in tutto il paese, "il governo crede di dover fare tutto ciò che può per essere utile alla gente". Lo stato entra nell'economia perché "ha un grande ruolo da svolgere", conclude Akerlof. Pragmatico e ragionevole, ma grande. "Keynes voleva che il governo creasse una macroeconomia in cui i cittadini potessero trovare lavoro. Noi aggiungiamo che i cittadini devono avere accesso al credito. E' la filosofia che ha avuto successo negli anni 50, 60 e pure un po' negli anni 70: dobbiamo tornare a quell'idea".

Amy Rosenthal

Il piano C

Akerlof ci spiega lo schema de "Il gatto e il cappello matto", cioè quello di Obama

